

L'INIZIATIVA Al Caffè Letterario oggi si presenta il neocostituito Circolo **Uaar** Nasce l'associazione di atei e agnostici

Pier Paolo Simonato

PORDENONE

Sono "nati" a dicembre, singolarmente pochi giorni prima di Natale, la festa cristiana per eccellenza. Che per loro non significa nulla, almeno in chiave religiosa. Perché loro sono il Circolo provinciale dell'**Uaar**, ovvero l'**Unione degli atei e agnostici** razionalisti. Oggi alle 18, nel salone del Caffè Letterario di piazza della Motta, si presenteranno ufficialmente alla città e terranno la loro prima assemblea. Gruppi analoghi sono già attivi a Udine e Trieste.

I due referenti "pubblici" del sodalizio al momento sono Luciano Bellomo e Loris Tissino. «Invitiamo - dicono - tutti coloro che sono interessati ai temi della

laicità delle istituzioni, dell'Umanesimo e dei diritti dei non credenti, a partecipare al nostro incontro. Sarà l'occasione giusta per discutere insieme le attività da organizzare, nonché per raccogliere spunti da legare a nuove iniziative e segnalare eventuali intrusioni religiose nella vita civile».

L'**Uaar**, da statuto, è un'associazione di promozione sociale che rappresenta le ragioni di atei e agnostici, che si vuole indipendente dai partiti e da qualsiasi gruppo di pressione. Bellomo, il coordinatore, ricorda che «tra i nostri valori d'ispirazione ci sono la razionalità, il laicismo, la tutela dei diritti umani, la libertà di coscienza e le pari opportunità nelle istituzioni, senza distinzioni basate su identità di genere,



ATEI Banchetto dell'associazione

orientamento sessuale, concezioni filosofiche o di credo». Tengo però a evidenziare di non essere un circolo antireligioso. «Vogliamo contribuire - puntualizza ancora - a innovare un Paese come l'Italia, che è pesantemente condizionato in senso confessionale. Per intenderci: noi difendiamo la libertà d'espressione di tutti, ma non incoraggiamo, né invitiamo a praticare, la blasfemia». L'associazione può contare pure sulla casa editrice Nessun Dogma. Il fenomeno può essere collegabile a un altro parallelo: dal 2000 in poi, ogni anno mediamente una quindicina di pordenonesi presenta domanda formale in Curia per farsi cancellare dai registri battesimali delle parrocchie.

© riproduzione riservata

